

UN PATTO PER IL FUTURO DELLA SALUTE

Per ritrovare il senso del Servizio sanitario nazionale bisogna investire nelle persone, ricostruire la fiducia tra medici e cittadini, ridurre le disuguaglianze territoriali.

Parla Filippo Anelli, presidente della Fnomceo

Universalità, equità e uguaglianza. Sono i principi fondamentali su cui si basa il Sistema Sanitario Nazionale, oggi più che mai sotto i riflettori. La salute è (e deve) essere un diritto di tutti, ma restano diversi nodi urgenti da sciogliere. Ne abbiamo parlato con il presidente della Fnomceo - Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri, Filippo Anelli. "Il nostro Servizio Sanitario Nazionale è giunto a un bivio - dice il dottor Anelli - Da una parte, l'orgoglio di un modello universalistico che, nonostante le difficoltà, continua a garantire cure per tutti. Un modello del quale gli italiani vanno fieri, come abbiamo evidenziato nel volume 'Il Ssn: un amore tutto italiano', che raccoglie e commenta i due Rapporti Censis-Fnomceo dedicati proprio al nostro Servizio sanitario. Dall'altra, la spinta crescente di un ecosistema privato che rischia di modificare profondamente gli equilibri del sistema. Non si tratta di opporre pubblico e privato, ma di governare l'integrazione in modo che il secondo non diventi un sostituto del primo, ma ne sia sostegno. Lo Stato deve restare garante del diritto alla salute, assicurando equità di accesso, sostenibilità e qualità delle cure. La vera sfida è ridare forza e dignità alla sanità pubblica, che deve tornare a essere il pilastro del welfare italiano".

Quali le priorità?

"L'ottavo Rapporto della Fondazione Gimbe sul Servizio Sanitario nazionale offre una fotografia impietosa: il Ssn è sottofinanziato, frammentato,

affaticato da anni di tagli lineari. La spesa sanitaria pubblica, in rapporto al Pil, è inferiore alla media europea, e i professionisti lavorano in condizioni sempre più difficili. Quasi un italiano su dieci è costretto a rinunciare alle cure, mentre aumentano le disuguaglianze di salute: solo 13 Regioni rispettano i Livelli Essenziali di Assistenza (Lea). Occorre dunque un'inversione di rotta: rifinanziare la sanità pubblica, potenziare la medicina territoriale e superare la burocrazia che soffoca la pratica clinica. Il diritto alla salute non può essere una variabile dipendente dal bilancio dello Stato, ma deve essere una scelta politica prioritaria. Una scelta che conviene anche dal punto di vista economico: ogni euro di risorse pubbliche investito in sanità ne genera quasi il doppio in produzione valore".

Come rinnovare il rapporto medico-paziente?

"Nel tempo della tecnologia e dell'intelligenza artificiale, non dobbiamo smarrire l'essenza della medicina: la relazione di fiducia tra medico e paziente. Questo legame umano è la chiave dell'efficacia delle cure e della qualità dei sistemi sanitari. Mi hanno molto colpito le parole pronunciate dal Segretario di Stato della Santa Sede cardinale Pietro Parolin nella sua lectio magistralis sull'etica dell'Intelligenza artificiale. L'AI è strumento nelle mani del medico e non suo sostituto. Il rischio più grande è la disumanizzazione della cura, la disgregazione dell'atto medico che porti a scindere la componente tecnica da quella umana. È necessario, dunque, restituire centralità al tempo della relazione, alla comunicazione, all'ascolto: perché senza fiducia, non c'è cura possibile e perché una

frattura nel rapporto tra scienza e società, tra medici e cittadini ha come effetti collaterali le aggressioni e il proliferare di informazioni false e fuorvianti".

Indispensabile si conferma anche una svolta per le professioni sanitarie...

"Le professioni sanitarie costituiscono la spina dorsale del Ssn. Tuttavia, spesso restano ai margini delle decisioni politiche. Servono politiche di valorizzazione reali, contratti adeguati, formazione continua e incentivi per chi sceglie di lavorare nel pubblico. Ora, con la Manovra, grazie all'impegno del ministro della Salute Orazio Schillaci, le risorse ci sono: occorrono correttivi per vincolarne l'utilizzo per investire sui professionisti, in modo da potenziare il Servizio sanitario e ridurre le liste d'attesa e le disuguaglianze. Le nuove generazioni rappresentano la speranza e il futuro del sistema: vanno sostenute, formate e accompagnate in un percorso di responsabilità e appartenenza al Servizio sanitario nazionale. Ma, per far questo, occorre che il sistema riconosca il loro valore e la loro professionalità e le gratifichi con condizioni di lavoro dignitose e premianti".

Un nuovo patto per la salute, dunque?

"Il domani della sanità italiana dipende dalle scelte di oggi. Serve un nuovo patto tra cittadini, istituzioni e professionisti per ricostruire fiducia, sostenibilità e giustizia del Servizio sanitario nazionale. Come Fnomceo, continueremo a chiedere che la salute torni al centro dell'agenda



politica: perché senza una sanità pubblica forte, l'Italia perde la sua anima sociale e civile”.

- Chiara Marseglia -

Progetto di comunicazione ideato da Mario Martegani e Aurora Argenta Dibiasi. Ha collaborato Stefano Carretta.



Filippo Anelli, presidente Fnomceo



Ogni euro di risorse pubbliche investito in sanità ne genera quasi il doppio in produzione valore



Peso:82-41%,83-85%